


**ABBONATI**  
 A VITA BOOKAZINE



[Ultime](#)
[Storie](#)
[Interviste](#)
[Blog](#)
[Bookazine](#)
[Sezioni](#)
[Home](#)
[Sezioni](#)
[Società](#)

**Scuola**

## Apriamo quella porta

 di **Raffaella Milano\*** | 5 minuti fa


I processi di partecipazione non sono merce a buon mercato, almeno quando sono autentici. E i bambini sanno capire al volo se la partecipazione che viene proposta dagli adulti è reale o se è solo una foglia di fico, come purtroppo spesso accade. Aprire spazi di protagonismo all'interno della scuola vuol dire essere pronti a conferire fiducia, a cedere potere, ad assumere rischi. Ma ne vale la pena

Falchera, scuola media della periferia torinese. Gli studenti hanno eletto i loro rappresentanti nel Consiglio consultivo di "Fuoriclasse", l'organismo di partecipazione dell'omonimo progetto promosso da Save the Children e raccolgono, classe per classe, le proposte per migliorare il benessere scolastico. **Parlano di spazi, di didattica, di relazione tra pari e con gli adulti, di territorio. Una piccola richiesta prevale su tutte: poter uscire dalle aule durante la ricreazione. Il regolamento lo vieta, non per il rischio di**


**VITA**  
**NEWSLETTER**

Scopri la newsletter di Vita.it


**SCELTE PER VOI**

**assembramento (siamo in epoca pre-Covid) ma per le turbolenze dei ragazzi, che i docenti non riescono a gestire.** All'interno del Consiglio tra i rappresentanti di studenti, genitori, docenti, si apre la trattativa. Il dirigente scolastico ascolta le ragioni di tutti e in particolare quelle degli studenti, mettendoli al corrente anche dei fatti all'origine del provvedimento di chiusura. Si ridisegnano regole e responsabilità. **Si decide una settimana di prova**, affidando a docenti e studenti il compito di monitorarne lo svolgimento. La prova va bene. E finalmente le porte delle aule si aprono: la ricreazione si fa tutti insieme.

Una storia minima, ma emblematica. Aprire spazi di protagonismo all'interno della scuola vuol dire essere pronti a conferire fiducia, a cedere potere, ad assumere rischi, a investire tempo, a negoziare, a modificare prassi che sembrano immutabili. I processi di partecipazione non sono merce a buon mercato, almeno quando sono autentici. E i bambini, le bambine e gli adolescenti sanno capire al volo se la partecipazione che viene loro proposta dagli adulti è reale o se è solo una foglia di fico, come purtroppo spesso accade.

//

*Aprire spazi di protagonismo all'interno della scuola vuol dire essere pronti a conferire fiducia, a cedere potere, ad assumere rischi, a investire tempo, a negoziare, a modificare prassi che sembrano immutabili. I processi di partecipazione non sono merce a buon mercato, almeno quando sono autentici.*

**L'emergenza Covid ha messo in luce l'irrilevanza, nel nostro Paese, del punto di vista dei più giovani, mai interpellati direttamente, nonostante siano tra le principali vittime dell'onda lunga della crisi.** Nessuna chance di toccare palla. Poco visibili, talvolta, anche nei progetti delle "comunità educanti". I bandi pubblici di finanziamento, del resto, mentre contemplano clausole stringenti su ogni aspetto dei partenariati, quasi mai prevedono come requisito vincolante il protagonismo dei bambini e degli adolescenti. **Tranne rare eccezioni, gli studenti nei bandi sono solo beneficiari e non artefici o almeno co-progettatori degli interventi.**

**Eppure è certo che la partecipazione – nell'etimologia *prendere parte* – non è un accessorio ma un tassello essenziale di ogni percorso educativo, anche per acquisire competenze di base.** Il senso di appartenenza alla scuola è un antidoto alla dispersione scolastica, spesso frutto di una disaffezione che non si può combattere a suon di ripetizioni di matematica. L'azione educativa è indispensabile, inoltre, per rendere l'esercizio di cittadinanza un patrimonio di tutti gli studenti, a partire da chi è più a rischio di esclusione sociale (con un processo di *empowerment*), contrastando le disuguaglianze.

**Oggi più che mai è necessario che la scuola si faccia *prendere* dagli studenti. Offrendo loro effettivi spazi di protagonismo, ad esempio, sull'utilizzo delle risorse del Piano Ripresa e Resilienza.** Saremo in grado

### Opinioni

Io laica e di sinistra d'accordo con il Papa: la teoria gender è pericolosa perchè astratta

### Scuola

Oggi siamo tutti in classe: l'educazione un servizio essenziale

### L'analisi

Il Reddito di Cittadinanza tra meriti e demeriti

### Mondo

La nuova diplomazia, da Attanasio a Claudi



di farlo? Per rispondere positivamente, in modo sincero, non basterà impegnarsi a lanciare qualche sondaggio. Occorrerà dare fiducia e cedere un po' di potere. Co-progettare **con i bambini** e gli adolescenti, ad esempio, i piani di riqualificazione edilizia, per rendere le scuole sicure e al tempo stesso per rinnovare gli spazi di apprendimento. Ascoltare le loro proposte sull'impiego dei fondi per le nuove palestre, fissare insieme i requisiti – anche di sostenibilità ambientale – delle mense scolastiche, condividere tempi e modi del passaggio al tempo pieno, da vivere non come una costrizione ma come un'opportunità. Certamente i ragazzi e le ragazze potrebbero indicarci come integrare stabilmente il digitale nella didattica in presenza e come disegnare strategie vincenti contro i divari di genere. Ci sono tanti laboratori di partecipazione già attivi in Italia, promossi anche con il contributo del Terzo settore, cui è possibile ispirarsi, per tutte le fasce di età. Ciò che è vero per i grandi investimenti del *Next Generation*, vale anche per i Patti educativi di comunità, un nuovo strumento di alleanza educativa ancora poco diffuso, dove andrebbe inserita una "clausola di partecipazione" che dica a chiare lettere che un Patto è da ritenersi tale solo e a condizione che sia stato definito con la partecipazione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti del territorio.

Nella dimensione macro e fino al singolo gruppo classe, **la partecipazione è la cartina al tornasole di una scuola "organo costituzionale" – seguendo Calamandrei – dove la pratica democratica non si insegna in cattedra ma si respira nei comportamenti quotidiani.** Come è successo a Falchera, occorre aprire con coraggio le porte e non solo per la ricreazione.

\*Direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children Italia.

*"Ultimo appello" è il numero di VITA dedicato alla scuola. Abbiamo individuato sette sfide che la scuola non può perdere, setacciato l'Italia per scovare le pratiche migliori e chiesto a sette prestigiose firme come fare per mettere a sistema quelle buone pratiche. Eccole.*

- Patti educativi di comunità, con **Marco Rossi Doria**
- Protagonismo degli studenti, con **Raffaella Milano**
- Scuola digitale, con **Donatella Solda e Damien Lanfrey**
- Didattica Innovativa, con **Giovanni Biondi**
- Re-design degli spazi, con **Andrea Gavosto e Raffaella Valente**
- Inclusione degli studenti con disabilità, con **Luigi d'Alonzo**
- Connessione con il mondo del lavoro, con **Stefano Micelli**

**[Per leggere il numero, clicca qui.](#)**



## VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.